



Osservatorio europeo del plurilinguismo

La Lettera dell'OEP N°100 – (Settembre-ottobre 2024)

www.observatoireplurilinguisme.eu/it

°Approfittiamo di questo numero 100 della Newsletter OEP per lanciare un abbonamento eccezionale e per giustificare questo approccio.

Se non sapete cosa fa l'OEP, potete fare una ricerca con ChatGPT iniziando con "Cosa dice l'Osservatorio europeo per il plurilinguismo (OEP) su...?". Leggete anche queste righe e capirete.

Ma quello che non sapete è che nel 2023 e nel 2024 spenderemo un po' di soldi per rinnovare il nostro sito web, e che le modeste risorse della nostra associazione ci impongono di fare eccezionalmente appello alla fedeltà dei nostri soci, e anche dei nostri potenziali lettori, per sostenerci.

Quindi grazie per esservi uniti a noi. È QUI.

Editoriale: Quasi 20 anni di promozione del plurilinguismo e della diversità culturale

L'OEP si è sempre presentato come un laboratorio di idee e, in quanto tale, si è avvicinato al mondo della ricerca per sfruttarne i risultati quando non ha avviato esso stesso una ricerca attraverso la Conferenza europea sul plurilinguismo, che organizza generalmente ogni tre anni.

Come laboratorio di idee, l'OEP ha sempre cercato di interagire con un gran numero di partner, soprattutto associazioni che rappresentano la società civile.

In terzo luogo, l'OEP non sarebbe un laboratorio di idee se non intrattenesse rapporti con i decisori pubblici, a seconda dell'argomento, rapporti basati sulla collaborazione, sull'influenza o anche sul confronto.

Come osservatorio, quando non ha trovato le informazioni che cercava, l'OEP ha predisposto i propri mezzi di osservazione.

Quando vediamo che gli sviluppi vanno nella direzione da noi desiderata, ci chiediamo sempre se abbiamo avuto un ruolo in essi o se sarebbero avvenuti comunque.

Abbiamo la modestia di vedere negli sviluppi che oggi ci sembrano ovvi sviluppi del secondo tipo, dicendo a noi stessi che forse... ->

Direzione e redazione : Christian Tremblay, Anne Bui

La Lettera dell'OEP è attualmente tradotta da volontari in [tedesco](#), [inglese](#), [arabo](#), [italiano](#) I testi sono accessibili online. Un ringraziamento ai traduttori. Se volete aggiungere una lingua, [contattateci](#).

[Per leggere le lettere precedenti cliccate qui](#)

In questo numero

- Editoriale – Quasi 20 anni di promozione del plurilinguismo e della diversità culturale
- Articoli da non perdere
- . Altri annunci e pubblicazioni

-> vi abbiamo contribuito un po'.

La domanda semplice è se il plurilinguismo sia aumentato o diminuito nel mondo negli ultimi vent'anni. Una domanda semplice richiede ovviamente una risposta complessa, soprattutto perché non è mai stato condotto uno studio sull'argomento a livello internazionale, e ci sono diversi approcci possibili, a seconda dei criteri utilizzati.

Naturalmente, se teniamo conto delle lingue rare che, secondo l'UNESCO, stanno scomparendo al ritmo medio di una lingua ogni due settimane, la diversità linguistica è in declino. D'altra parte, se consideriamo gli scambi internazionali, anche in piena crisi di ridefinizione della globalizzazione, se consideriamo la mobilità e la migrazione, la conclusione è molto probabilmente opposta. Il plurilinguismo, cioè l'uso in varia misura di almeno una lingua oltre alla propria lingua madre, accompagnato dall'esperienza di diversi contesti culturali, è in aumento. Vorremmo poter incrociare diversi criteri. Ci limiteremo ad alcune osservazioni ...->

-> scegliendo i contesti europeo e africano, poiché è in queste aree geografiche che l'OEP è maggiormente presente.

La domanda semplice è se il plurilinguismo sia aumentato o diminuito nel mondo negli ultimi vent'anni. Una domanda semplice richiede ovviamente una risposta complessa, soprattutto perché non è mai stato condotto uno studio sull'argomento a livello internazionale, e ci sono diversi approcci possibili, a seconda dei criteri utilizzati.

Naturalmente, se teniamo conto delle lingue rare che, secondo l'UNESCO, stanno scomparendo al ritmo medio di una lingua ogni due settimane, la diversità linguistica è in declino. D'altra parte, se consideriamo gli scambi internazionali, anche in piena crisi di ridefinizione della globalizzazione, se consideriamo la mobilità e la migrazione, la conclusione è molto probabilmente opposta. Il plurilinguismo, cioè l'uso in varia misura di almeno una lingua oltre alla propria lingua madre, accompagnato dall'esperienza di diversi contesti culturali, è in aumento. Vorremmo poter incrociare diversi criteri. Ci limiteremo ad alcune osservazioni scegliendo i contesti europeo e africano, poiché è in queste aree geografiche che l'OEP è maggiormente presente.

L'Europa, un'entità linguisticamente schizofrenica

Per l'Unione Europea, comunemente identificata, a torto, come Europa, si dovrebbero privilegiare due approcci: quello istituzionale e quello demo-linguistico ed educativo.

Per quanto riguarda l'approccio demo-linguistico ed educativo, va ricordato che l'Unione Europea non ha alcuna competenza nel campo dell'istruzione, ma il suo ruolo è quello di formulare raccomandazioni ai governi. In questo senso, l'Unione Europea è fedele alle sue origini, che hanno nel plurilinguismo il loro fondamento linguistico, inscindibile dal regime linguistico che governa le istituzioni, ovvero il Regolamento n. 1, un regolamento del Consiglio adottato all'unanimità dai membri e che costituisce la carta del plurilinguismo istituzionale dell'Unione Europea.

Livelli di istruzione e di lingua della popolazione

Nel campo dell'istruzione, l'atto fondamentale è costituito dalle conclusioni del vertice di Barcellona del marzo 2002, che ha stabilito che gli europei devono imparare almeno due lingue oltre alla propria lingua madre fin dalla più tenera età. Queste conclusioni sono state seguite da un gran numero di risoluzioni e raccomandazioni a livello di Consiglio, Commissione e Parlamento, che non è possibile elencare in questa sede, ma il cui obiettivo principale è quello di innalzare il livello delle competenze linguistiche al di là di una sola lingua oltre alla lingua madre. L'OEP segue da vicino le statistiche Eurostat aggiornate ogni anno, sia quelle scolastiche che quelle dichiarative, basate sull'autovalutazione da parte di campioni della popolazione europea del proprio livello di competenze linguistiche.

Sotto la spinta dell'Unione Europea, dopo un inizio difficile, si può affermare che nella maggior parte dei Paesi sono stati compiuti progressi significativi, non solo nell'apprendimento dell'inglese, ma anche e soprattutto di altre lingue europee e di lingue esterne all'Unione Europea. L'estrema attenzione all'inglese come prima lingua (LV1) è deplorabile, ma nella maggior parte dei Paesi si sono registrati progressi significativi in termini di numero di persone che parlano (possono cavarsela?) almeno due lingue, e persino tre o più.

Nel 2007, il 19,9% delle persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni nei 27 Stati membri riteneva di parlare due lingue oltre alla propria lingua madre. Questa percentuale è salita al 21% nel 2011 e al 24,7% nel 2022, con un aumento di 4,8 punti, con variazioni significative da un Paese all'altro. Ad esempio, tra il 2011 e il 2022 l'Irlanda sarà aumentata del 15,8%, la Francia del 10,6%, la Lettonia del 6,5% e così via. In alcuni casi, tuttavia, si sono registrati progressi significativi per le persone che dichiarano di parlare almeno tre lingue. Per l'UE-27, nel 2007 questa popolazione rappresentava il 7,8% della fascia d'età 25-64 anni (7,8% in aggiunta al 19,9%), e questo tasso è salito all'8,9% nel 2011 e al 12,3% nel 2022, con un miglioramento di 4,5 punti, quindi il miglioramento nel periodo 2007-2022 è di 10,2 punti. Ciò significa che il 37% della popolazione è in grado di parlare almeno due lingue straniere, cioè una lingua diversa dall'inglese. Anche il numero di persone che parlano tre o più lingue è cresciuto in modo spettacolare. Nel periodo dal 2011 al 2022, la Norvegia aumenterà di 24,3 punti, i Paesi Bassi di 16,5, la Slovenia di 11,4, la Francia di 8,5, l'Estonia di 6,7, l'Irlanda di 6,4 e la Germania di 6,3. D'altra parte, alcuni Paesi noti per la loro apertura linguistica, come il Lussemburgo - 17,9, la Svezia -17,8, la Finlandia -11,1 e Malta -10,7, ...->

-> mostrano una tendenza opposta. Si tratta di un effetto Brexit? Difficile da interpretare senza ulteriori studi. In ogni caso, per questi Paesi si è registrato un calo delle lingue moderne, con uno spostamento a favore dell'inglese. Infine, va notato che il 34,3% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni è in grado di esprimersi in due lingue straniere, rispetto al 24,7% di quelli di età compresa tra i 25 e i 64 anni, e il 16% è in grado di esprimersi in tre o più lingue, rispetto al 12,8% di quelli di età compresa tra i 25 e i 64 anni. I tassi presentati sopra per la fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni sono quindi matematicamente destinati a continuare a crescere negli anni a venire.

Questi risultati complessivi devono essere messi in relazione con le statistiche del sistema scolastico. Emerge con forza un netto miglioramento delle seconde lingue sia a livello di collège che di lycée fino a circa il 2010, seguito da un livellamento. A livello di collège, la ponderazione di LV2 e LV3 è passata dal 46,7% del 2005 al 65% del 2012, per poi stabilizzarsi intorno al 60% (60,7% nel 2022). Per l'istruzione generale a livello di liceo, i tassi corrispondenti sono 53,7% nel 2005, 50% nel 2012 e 60,8% nel 2022. Quindi, prima una tendenza al ribasso, poi un aumento significativo di oltre il 10% in dieci anni, con un allineamento con le scuole secondarie inferiori, che indica che la maggioranza dei governi ha seguito l'obiettivo europeo, anche se siamo ancora lontani da esso. I progressi sono significativi e possiamo dire che ci stiamo muovendo verso un modello piuttosto virtuoso. C'è una distorsione del modello, con un aumento del livello delle lingue al baccalaureato, che determina in parte la distribuzione delle lingue nell'istruzione superiore. Tuttavia, ci sono ancora grandi variazioni tra i Paesi, e talvolta preoccupanti regressioni, come in Danimarca, Cipro, Lituania, Paesi Bassi e Svezia. Ciò significa che siamo ancora in balia di inversioni politiche e che i guadagni ottenuti sono fragili.

Potremmo immaginare che i sistemi educativi si evolvano in modo tale che la LV1 sia più diversificata e che l'inglese sia ancora insegnato come lingua internazionale, ma tanto quanto la LV2 o la LV3 rispetto alla LV1. Ma non siamo ancora a questo punto, soprattutto perché la situazione dell'istruzione superiore è molto più sfavorevole.

Anglomania nell'istruzione superiore

Dallo sviluppo dello Spazio europeo dell'istruzione superiore, a partire dalla Dichiarazione della Sorbona del 1998 e dalla Dichiarazione di Bologna del 1999, è emerso chiaramente che le istituzioni hanno in gran parte confuso l'internazionalizzazione con l'anglicizzazione, il che a nostro avviso riflette una visione miope. Molto rapidamente, in diversi Paesi sono stati sviluppati corsi interamente in inglese, soprattutto a livello di master.

I Paesi scandinavi sono stati precursori in questo campo, avendo intrapreso questo percorso diversi decenni fa. Ora stanno reagendo a questa tendenza, avendo preso tardivamente coscienza del fatto che le loro lingue erano relegate a un uso locale o addirittura familiare, e anche della parzialità scientifica che poteva derivare dalla standardizzazione linguistica del mondo della ricerca. È nato così l'Appello di Helsinki, che l'OEPE ha cercato di pubblicizzare sul proprio sito web (<https://urls.fr/GKF4i5>).

I Paesi la cui lingua non ha alcuna influenza internazionale sono saliti su questo carro per attirare gli studenti che non sono riusciti a qualificarsi nei Paesi anglofoni, offrendo corsi competitivi solo in inglese.

In Francia e in Italia, l'anglicizzazione ha incontrato ostacoli. In Italia, la Corte Costituzionale ha stabilito che un'istruzione che pretende di essere internazionale non può essere monolingue. L'OEPE ha riferito in merito (<https://urls.fr/efkEav>). In Francia, la legge quadro sull'istruzione superiore e la ricerca del 13 luglio 2013, nota come legge "Fioraso", sotto la pressione di alcune associazioni, tra cui l'OEPE, ha stabilito una serie di norme, vietando, ad esempio, che tutti gli insegnamenti di un corso siano impartiti in una lingua straniera e imponendo agli studenti che non parlano francese di seguire corsi di francese, in modo che siano in grado di seguire un corso in francese e che il loro livello di francese sia verificato ai fini del conseguimento della laurea. Queste disposizioni sono contenute nell'articolo L.121-3 del Codice dell'Istruzione francese, che non è rispettato da quasi tutte le business school, che devono soddisfare i requisiti americani per qualificarsi come business school, né è rispettato dalle scuole di ingegneria e nemmeno dalle università.

In linea con il suo ruolo di osservatorio, l'OEPE monitora le statistiche per la Francia sui corsi tenuti interamente in inglese, utilizzando il database di Campus France. Possiamo notare un lento ma costante aumento del numero di corsi offerti esclusivamente in inglese. Se includiamo tutti i corsi di livello Master, ...->

-> e non solo le lauree magistrali, la percentuale sarà passata dal 5,51% dei corsi indicati nel 2014 come esclusivamente in inglese al 12,17% nel 2023, con un aumento medio in dieci anni di 0,66 punti all'anno, o un aumento medio del 12% all'anno.

Inoltre, poiché il Ministero dell'Istruzione Superiore ritiene che non rientri nei suoi compiti garantire l'applicazione della legge da parte degli istituti di istruzione superiore sotto la sua giurisdizione, l'OEP ha avviato un procedimento presso due tribunali amministrativi nella speranza di ottenere il rispetto della legge e solo il rispetto della legge.

Ricordiamo anche il tentativo del Ministero di imporre l'inglese in tutti i diplomi di livello bachelor, DUT o BTS, senza alcun riguardo per la diversità linguistica. Il Ministero è stato colto in flagrante davanti al Consiglio di Stato (<https://urlc.net/Nrtw>), ma ha dovuto fare marcia indietro di fronte all'opposizione di un gruppo di 15 associazioni, tra cui l'OEP.

Università europee, plurilinguismo sotto pressione!

Per essere completi sull'istruzione superiore, dobbiamo guardare alle cosiddette "università europee".

Si ricorda che la creazione di questi consorzi di università è un'iniziativa della Francia, e in particolare del Presidente francese Emmanuel Macron, che ha dato l'annuncio nel suo discorso alla Sorbona il 26 settembre 2017. Ecco cosa ha detto Emmanuel Macron:

« E **invece di lamentarci dell'abbondanza delle nostre lingue, dobbiamo trasformarle in una risorsa!** L'Europa deve essere il luogo in cui **ogni studente deve parlare almeno due lingue europee entro il 2024**. Invece di lamentarci della frammentazione delle nostre regioni, rafforziamo gli scambi! Entro il 2024, la metà di ogni fascia d'età dovrà aver trascorso almeno sei mesi in un altro Paese europeo prima di compiere 25 anni. Sia come studente che come apprendista. E proprio qui, dove alcuni pionieri come Bologna, Montpellier, Oxford e Salamanca hanno creduto nel potere dell'apprendimento, del pensiero critico e della cultura, voglio che siamo all'altezza di questo grande disegno.

Propongo la creazione di università europee, che saranno **una rete di università in diversi Paesi europei, che istituiranno un programma in cui ciascuno dei loro studenti studierà all'estero e seguirà corsi in almeno due lingue**. Università europee che saranno anche luoghi di innovazione didattica e di eccellenza nella ricerca. Dobbiamo porci l'obiettivo di costruirne almeno venti entro il 2024. Ma già dal prossimo anno accademico dobbiamo strutturare le prime, con veri semestri europei e vere lauree europee. »

A seguito di una serie di inviti europei a presentare progetti, abbiamo ora 40 alleanze universitarie, che raggruppano da 8 a 12 università e che coinvolgono ciascuna tra 200.000 e 500.000 studenti, il che significa che il progetto complessivo coinvolge circa dieci milioni di studenti.

Poiché si tratta di creazioni recenti, ci interessava sapere come queste alleanze universitarie affrontano la diversità linguistica europea e se la dimensione plurilingue e interculturale è presente nelle loro dichiarazioni di missione e nei loro obiettivi.

Abbiamo scoperto che su 40 siti web, 10 erano multilingue, e di questi 10, 5 non erano realmente multilingue, o perché il plurilinguismo era limitato alla prima pagina o ai menu, o perché la scelta della lingua era fittizia, essendo il sito interamente in inglese, qualunque fosse la lingua selezionata. Tuttavia, non è difficile creare siti multilingue.

La dimensione multilingue e interculturale nella formulazione di missioni e obiettivi è affermata in dieci progetti.

Alla fine, il plurilinguismo è rappresentato, ma solo un quarto dei progetti vi fa esplicito riferimento. Questo dato è molto al di sotto delle aspettative.

Si dovrebbe intraprendere un'indagine su queste alleanze universitarie e sui loro componenti.

...->

-> Inerzia istituzionale

Se il panorama linguistico dell'istruzione è quindi misto, ma non privo di speranze, la situazione delle istituzioni è essenzialmente politica.

Quando diciamo che l'Unione Europea è linguisticamente schizofrenica, intendiamo dire che nel suo comportamento istituzionale, l'Unione Europea, attraverso una pratica decisamente monolingue basata sull'inglese, è in contraddizione con il suo originario plurilinguismo, che tuttavia è affermato nei Trattati e attraverso il Regolamento n. 1.

L'argomento è sufficientemente noto e non è necessario soffermarsi troppo a lungo.

Non solo il 90% dei testi è redatto in inglese, contrariamente a quanto previsto dall'articolo 4 del Regolamento n. 1, ma ciò significa che i redattori francesi, tedeschi e italiani devono redigere testi in inglese che poi vengono tradotti in francese, tedesco e italiano. In un'epoca in cui la traduzione automatica ha raggiunto la qualità che tutti conosciamo, questa pratica, che non si basa su alcun obbligo normativo, è completamente obsoleta e dovrebbe essere abbandonata.

Assunzione di fedeltà

Vale la pena sottolineare anche il significato simbolico dei discorsi sullo stato dell'Unione tenuti dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che si divide tra inglese, tedesco e francese come segue: 75% in inglese, 13% in tedesco e 11% in francese. Poiché la comunicazione viene interpretata nelle 24 lingue ufficiali dell'Unione, dobbiamo chiederci il perché di questa divisione. Se si tratta della distribuzione dei seggi in Parlamento, si potrebbe concludere che tutti i Paesi che non hanno il tedesco o il francese come lingua ufficiale sono rappresentati dall'inglese, il che è ovviamente del tutto assurdo. Se si tratta di sottolineare la fedeltà, o addirittura la sottomissione, dell'Unione europea agli interessi degli Stati Uniti, allora si capisce meglio. Ciò è coerente con il fatto che la signora von der Leyen si è affrettata a congratularsi con il presidente Joe Biden per l'Inflation Reduction Act, una vera e propria dichiarazione di guerra protezionistica all'Europa e alla Cina. Quindi questo simbolismo nefasto deve essere abolito.

Piccole vittorie a margine

Inoltre, esamineremo due aree in cui le associazioni hanno fatto la differenza nella lotta per una maggiore uguaglianza linguistica in Europa.

Dal Trattato di Lisbona esiste una procedura poco conosciuta per le indagini pubbliche sui progetti di regolamenti o direttive e sui progetti di definizione di nuove politiche. Si tratta di un obbligo per la Commissione, e ogni persona o organismo che si registra per questa procedura viene informato dell'apertura delle indagini pubbliche. Il tempo di risposta è breve, due mesi, ma è sempre meglio di niente. L'indagine si basa su un testo esplicativo, noto come "tabella di marcia", di dieci-quindici pagine, che consente alle parti interessate di esprimere le proprie opinioni e proposte. Il problema è che nei primi anni di questa procedura, oltre il 90% delle roadmap era in inglese.

Associazioni come l'OEP si sono preoccupate di questa situazione e hanno scritto alla Commissione e, soprattutto, all'Ombudsman. Nel 2018 il Mediatore ha condotto un'indagine, alla quale l'OEP ha risposto e le cui conclusioni sono state definitive. Si è trattato di una violazione dei principi di partecipazione e trasparenza sanciti dagli articoli 10 e 11 del Trattato di Lisbona sull'Unione europea. L'azione è stata efficace, perché nei due anni successivi il 90% delle tabelle di marcia è stato redatto nelle 24 lingue.

Dobbiamo riconoscere che le azioni di queste associazioni sono utili, persino indispensabili, ma la radice del problema è politica. L'Europa sovrana che auspichiamo dovrà cambiare le sue cattive abitudini e assumere il plurilinguismo come valore fondamentale, anziché limitarsi ad affermarlo spudoratamente.

Africa

Sono ormai sette anni che l'OEP ha iniziato a interessarsi all'Africa, in particolare all'Africa francofona. Su invito di amici africani, l'OEP ha partecipato a numerosi colloqui e ha assistito a una vera e propria effervescenza negli ambienti accademici in tutti i campi, ma in particolare nel campo delle lingue. L'Africa si sta svegliando; è, in tutta la sua immensa diversità, come tutti i ben informati sanno, il ...->

-> continente in ascesa. L'Africa è una grande sfida geostrategica per i prossimi decenni.

D'altra parte, pochi sanno cosa sia la Francofonia. Alcuni ideologi, incuranti dell'obiettività storica, immaginano che la Francofonia e la sua traduzione istituzionale, l'OIF, siano un'impresa neocoloniale, guidata dalla Francia, mentre i suoi padri fondatori, dopo l'indipendenza, furono Léopold Sédar Senghor, Habib Bourghiba, presidente della Tunisia, Hamani Diori, primo presidente del Niger e il principe Norodom Sihanouk, capo di Stato della Cambogia. Chi in Francia sa che, secondo le stime dell'OIF, il francese è la [quinta lingua](#) più parlata al mondo, con 321 milioni di parlanti. Oltre il 60% di essi vive [in Africa](#), ma il francese è parlato anche in Canada e in diversi Paesi europei. Secondo il CERMF (Centre d'études et de recherche sur le monde francophone), che utilizza un metodo di calcolo diverso, i Paesi che compongono il mondo francofono hanno una popolazione di quasi 600 milioni di persone (<https://www.cermf.org/la-population-du-monde-francophone-atteint-583-millions-dhabitants-mi-2024>). Chi sa che degli 88 Paesi membri a pieno titolo o associati dell'OIF, 58 sono anche membri a pieno titolo dell'ONU, il che rappresenta il 30% dei membri dell'ONU. Chi sa che, contrariamente a quanto si crede, da oltre 10 anni i Paesi francofoni sono il gruppo economico più dinamico dell'Africa, trainato dalle economie di Costa d'Avorio, Camerun, Repubblica Democratica del Congo e Senegal?

Un'altra caratteristica poco conosciuta è che il mondo francofono è fondamentalmente multilingue, con la sola eccezione della Francia. Con la sua immensa diversità, il mondo francofono è un tesoro culturale che dovrebbe essere riconosciuto non solo per se stesso, ma come una risorsa nel mondo e per il mondo.

Ci scusiamo se ci siamo concentrati sull'Africa. Secondo l'UNESCO, in Africa vivono circa 2.000 delle circa 7.000 lingue del mondo. 600 di queste sono in grave pericolo, il che significa che 1.600 sono ancora molto vive. La vocazione della Francofonia, che condivide la lingua francese, è anche quella di far vivere queste lingue. Nella collezione *Plurilinguisme*, la metà della ventina di opere pubblicate riguarda l'Africa e gli autori africani sono di gran lunga la maggioranza.¹

Ma ciò che può letteralmente impressionare e affascinare è il potenziale di creatività e innovazione culturale di questo gruppo, ricco di unità, diversità e apertura ad altre culture, che lo distingue da altri gruppi linguistici.

L'OEP è coinvolto nell'ACAREF, l'Accademia africana di ricerca e studi francofoni, una rete che mira a mobilitare il lavoro di ricerca nelle lingue e nelle scienze umane e a dargli visibilità a livello mondiale. Il progetto dell'Osservatorio del plurilinguismo in Africa (OPA, <https://www.plurilinguismeafricain.org>), a cui l'OEP ha aderito quando è stato lanciato nel 2021, intende contribuire a perpetuare ed estendere l'iniziativa avviata dall'OIF attraverso il programma ELAN per sviluppare l'insegnamento bi-plurilingue. Trattandosi di un'iniziativa transnazionale, si basa su schemi di cooperazione che dovrebbero consentire a diversi Paesi che condividono le stesse lingue di progredire insieme, un approccio altrettanto valido su scala ridotta. Vengono trattati tutti i processi, dalla descrizione delle lingue alla formazione degli insegnanti e allo sviluppo di modelli di insegnamento bi-plurilingue.

Ecco alcuni dei punti salienti del lavoro svolto dall'OEP negli ultimi anni.

Il plurilinguismo implica un diverso rapporto con il mondo e con l'altro, la cui portata multidimensionale deve alimentare una consapevolezza linguistica alla quale il PEP intende contribuire.

²In *La littérature en péril*, Tzvetan Todorov, prendendo spunto da Kant nella *Critique de la faculté de juger*, scrive: "Pensare e sentire adottando il punto di vista degli altri, persone reali o letterati, è l'unico modo per andare verso l'universalità".

Questo è ciò che sta facendo l'OEP. VI RINGRAZIAMO PER AVER PRESO PARTE A QUESTO PROCESSO SOSTENENDO O ADERENDO ALL'OEP.

Christian Tremblay, Presidente dell'OEP *Fin...* /-> (Tradotto da DeepL senza vericazzione)

¹ Per i lettori interessati alla Petite librairie dell'OEP (<https://www.observatoireplurilinguisme.eu/les-actions/la-petite-librairie-de-l-oep>), abbiamo pubblicato *L'im-pératif plurilingue* nel 2022, che comprende tutti gli editoriali dal 2008.

² Todorov Tzvetan., *La littérature en péril*, Flammarion, 2007, 95 p., pag. 78

E' il momento di aderire all'OEP
o di abbonarvi alla Lettera (5 €) e di condividere



Articoli da non perdere

 <p>InfoCuria Jurisprudence</p>	<p>AVIS DE CONCOURS DE LA COMMISSION EUROPÉENNE ANNULÉ.</p> <p>Le plurilinguisme remporte une importante victoire devant le Tribunal européen</p> <p>La France a contesté devant le Tribunal européen l'avis de concours publié par l'EPSO le 20 octobre 2022 en vue de recruter des administrateurs principalement pour la direction générale de l'énergie (ENER), la direction générale de l'action pour le climat (CLIMA) et la direction générale de l'environnement (ENV). Cet avis de concours, comportait une disposition intitulée « Exigences linguistiques », qui prévoyait que « Le/la candidat(e) à ce concours doit au moins justifier d'une connaissance approfondie (niveau C1 au minimum) de l'une des 24 langues officielles de l'Union européenne, ainsi que d'une connaissance satisfaisante (niveau B2 au minimum) d'une autre langue officielle de l'Union européenne. L'une de ces langues doit être l'anglais. »</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p>La francophonie au sommet, entretien avec Emmanuel Macron, Souleymane Bachir Diagne et Jennifer Richard (franceinter 5 octobre 2024)</p> <p>À l'occasion du 19e Sommet de la Francophonie à Villers-Cotterêts, le président de la République s'exprime sur ce que représente la langue française, tant au niveau diplomatique, que culturel, en compagnie du philosophe Souleymane Bachir Diagne et de l'écrivaine Jennifer Richard.</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p>Une prestigieuse université chinoise à caractère scientifique supprime les tests d'anglais (CERMF, 18/09/2024)</p> <p>La prestigieuse université chinoise Jiaotong de Xi'an a décidé de supprimer les tests d'anglais pour l'admission de nouveaux étudiants ainsi que pour l'obtention de diplômes. Loin d'être isolée, cette décision s'inscrit dans le cadre d'un vaste mouvement international de remise en cause de la présence de la langue anglaise</p> <p>Lire la suite...</p>
 <p>CERMF Centre d'Étude et de Réflexion sur le Monde Francophone</p>	<p>La population du monde francophone atteint 583 millions d'habitants mi-2024 (CERMF, 01/10/2024)</p> <p>Après avoir dépassé l'espace hispanophone, et plus récemment l'Union européenne, dans ses anciennes frontières incluant le Royaume-Uni, le monde francophone compte désormais 583,7 millions d'habitants. Une progression essentiellement due à l'Afrique francophone, dont l'émergence démographique et économique mériterait davantage d'attention de la part des pays francophones...</p> <p>Lire la suite...</p>

	<p style="text-align: center;"><u>Māori language ‘at risk’ as a result of government policies, commissioner says (The Guardian)</u></p> <p>New research shows around one in 25 people in New Zealand can speak the Māori language, teo reo Māori. Photograph: Marty Melville/AFP/Getty Images Prof Rawinia Higgins tells the Guardian that teo reo Māori is under threat from the rightwing coalition despite long-running efforts to revive it. New Zealand’s Māori language commissioner has described government policies to limit the use of...</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p style="text-align: center;"><u>Contro il doppiaggio. Il plurilinguismo nei dialoghi</u></p> <p>Fonte: Bellevillelascuola.com Nella celebre scena d’apertura di Inglorious Bastards, un colonnello delle SS fa irruzione in una fattoria normanna e ne interroga il proprietario utilizzando, prima, il francese, poi, sapendo che il suo interlocutore ha viaggiato e conosce altre lingue, l’inglese. Il passaggio da una lingua all’altra, ingiustificato, serve solo a porre un ironico accento...</p> <p>Lire la suite...</p>
 <p>EUNIC-Portugal Iniciativa das Embaixadas e dos Institutos Nacionais de Cultura da União Europeia</p>	<p style="text-align: center;"><u>Um apelo ao plurilinguismo nas políticas públicas de Educação, em celebração do Dia Europeu das Línguas</u></p> <p>, 26 setembro 2024 O plurilinguismo é um trunfo importante num mundo cada vez mais globalizado. Integrar e promover o plurilinguismo nas políticas públicas de Educação não é apenas uma necessidade cultural, mas também um imperativo económico e social. É essencial reconhecer os benefícios que o plurilinguismo traz aos indivíduos e às sociedades.</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p style="text-align: center;"><u>Equipes internationales, faites attention aux non-bilingues !</u></p> <p>Felipe A. Guzman, Associate Professor in Management, IÉSEG School of Management Originaire d’Amérique latine, Maria parle trois langues au quotidien : l’espagnol à la maison, le français, dans les commerces près de son appartement, à Toulouse, et enfin l’anglais au travail. Tout comme Maria, de nombreux employés de multinationales doivent utiliser la langue officielle de leur...</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p style="text-align: center;"><u>La difficulté d’obtenir un crédit lorsque banquier et client ne parlent pas la même langue</u></p> <p>Jérémie Bertrand, Professeur de finance, IÉSEG School of Management; Caroline Perrin, Postdoctorante, Utrecht University et Sarah Maire, Assistant Professor in Accounting and Control, Ph.D., IÉSEG School of Management Une banque qui prête à un particulier ou une entreprise se trouve toujours dans une situation d’asymétrie d’information. La personne ou l’entreprise qui...</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p style="text-align: center;"><u>Engels onderwijzen aan kinderen met een achterstand in het nederlands: een doordachte aanpak</u></p> <p>Bron : wij-leren.nl, 17 augustus 2024 Het onderwijzen van Engels aan kinderen die al een achterstand hebben in het Nederlands, roept vaak vragen op bij leerkrachten en ouders. Enerzijds is Engels een wereldtaal die steeds belangrijker wordt in het onderwijs en in de maatschappij. Anderzijds bestaat de zorg dat het</p>

	<p>introduceren van een nieuwe taal de reeds bestaande achterstand in het Nederlands...</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p>Las ventajas de la educación bilingüe, según los estudiantes María-Elena Gómez Parra, Full Professor, Universidad de Córdoba Los programas de educación bilingüe son un modelo educativo de reconocido éxito en contextos internacionales de referencia como Canadá o Finlandia. Llamamos “educación bilingüe” a un programa educativo en el que se cursan asignaturas en una lengua distinta a la materna. Por tanto, a la dificultad inicial del...</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p>Data, IA Renoncement au «Désir de francophonie dans le monde de la tech ?» (Afrimag par Benoist Mallet Di Bento)</p> <p>Le 10 octobre 2018, en marge du 17e Sommet de la Francophonie à Erevan en Arménie, le réseau francophone des ministres en charge de l'Économie numérique a été créé et lancé. Les concertations avec les représentants des gouvernements, du secteur privé, de la Société civile, des organisations internationales, des milieux techniques et universitaires, et des autres secteurs...</p> <p>Lire la suite...</p>
<p>E' il momento di aderire all'OEP o di abbonarvi alla Lettera (5 €) e di condividere</p> <p>      </p>	
<p>Annunci e pubblicazioni</p>	
	<p>Festival de la francophonie (2 au 6 octobre à la Gaîté lyrique, Paris) Du 2 au 6 octobre 2024, « Refaire le monde, le Festival de la francophonie », se déploie à la Gaîté Lyrique : une programmation pluridisciplinaire ouverte à tous et gratuite : exposition, concerts, conférences et débats, spectacles, humour, rencontres littéraires, projections de films, ateliers...</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p>Actualité de la chaire "L'invention de l'Europe par les langues et les cultures" - Peter Sloterdijk au Collège de France La leçon inaugurale de Peter Sloterdijk sur la chaire L'invention de l'Europe par les langues et les cultures s'est tenue le 4 avril 2024, au Collège de France. Elle s'inscrit dans le partenariat conclu avec le ministère de la Culture via la DGL-FLF.</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p>Marén BERG et ses musiciens présenteront son nouvel album ALLEGR@ lors d'un unique concert parisien LE SAMEDI 16 NOVEMBRE 2024 à 20h15 à la SCENE DU CANAL 116, Quai Jemmapes, 75010 Paris Métro Bonsergent, Bus 31, 56, 91 Prix des places: 25 €. Réservation conseillée.</p> <p>Lire la suite...</p>

	<p align="center">Festival de la Francophonie - Cycle de conférences coordonné par Achille Mbembe (3 octobre 2024, 3bis rue Papin , 75003 Paris (Gaîté Lyrique), France)</p> <p>Coordonné par l'historien camerounais Achille Mbembe, ce cycle de trois conférences donnera la parole à des penseurs et philosophes autour des nouvelles figures de la pensée en langue française.</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p align="center">Universaliser - "L'humanité par les moyens d'humanité" (Souleymane Bachir Diagne)</p> <p>Souleymane Bachir Diagne a mis la question de l'universalité et des singularités au coeur de sa réflexion et de son engagement, appelant à un universel riche de tous les particuliers. Dans cet essai qui fait brillamment dialoguer les cultures, le philosophe montre que l'universel tient compte du pluriel du monde, mais que l'humanité n'est pas une juxtaposition de tribus.</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p align="center">Glossaire thématique de la langue foulfouldé: Parler des Peul Wodaabé du Niger (Angelo Maliki Bonfiglioli)</p> <p>septembre 2024 Ce petit glossaire thématique présente et analyse des centaines de mots du parler foulfouldé des Wodaabé du Niger. Contrairement à un dictionnaire conventionnel, qui classe les mots par ordre alphabétique, ce glossaire regroupe les mots autour de quelques thèmes clés, permettant ainsi une analyse approfondie de la dynamique linguistique dans son contexte socio-culturel....</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p align="center">Dit webinar vindt plaats op 5-11-2024 van 15:30 tot 17:00 uur</p> <p>In dit webinar staat de leesontwikkeling bij meertalige kinderen centraal. Hoe maken we van meertalige kinderen enthousiaste lezers? Hoe werkt de leesbevordering thuis wanneer daar een andere taal wordt gesproken dan op school? In welke taal leer je als eerste lezen en schrijven?</p> <p>Meer lezen...</p>
	<p align="center">Le Sel des Paroles: Proverbes des Peuls Wodaabe du Niger (Angelo Maliki Bonfiglioli)</p> <p>Ce livre est un recueil de 500 proverbes des Peuls Woḍaaḃe du Niger, peuple de pasteurs nomades, grands éleveurs de zébus, qui vivent dans les régions sahéniennes à la lisière du désert du Sahara.</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p align="center">Les usages sociaux de l'anglais (revue Savoir/Agir 2022/2 n°61-62, Editions du Croquant)</p> <p>Les travaux contemporains sur les classes sociales en Europe, mêlant étroitement objectivation de la structure sociale, sociologie de la culture et sociologie de l'éducation, ont suggéré la centralité des ressources cosmopolites dans la reproduction des inégalités sociales et dans l'exercice de la domination symbolique qui soutient les dominations économique et politique.</p> <p>Lire la suite...</p>



Sprache als Schlüssel im Gesamtunterricht der Primarstufe

14.10. (Primarstufe) und 21.10. (Sekundarstufe): Präsenz-Workshops: Unterricht mit mehrsprachigen Lerngruppen; non-verbale Kommunikation; Elterngespräche mit Videodolmetsch führen; Tipps und Tricks zur idealen Gesprächsführung in der pädagogischen Beratung.

[mehr dazu »](#)



Symposium inter-alliances « Living Language Policies - Lived Multilingualism» (10 et 11 octobre, Inalco)

<https://www.inalco.fr/evenements/symposium-inter-alliances-living-language-policies-lived-multilingualism> Les alliances universitaires européennes ERUA et EUniWELL organisent le symposium inter-alliances "Living Language Policies - Lived Multilingualism" pour des échanges autour du multilinguisme et des politiques linguistiques dans les universités européennes. Le premier jour,...

[Lire la suite...](#)

**E' il momento di [aderire all'OEP](#)
o di [abbonarvi](#) alla Lettera (5 €) e di condividere**

